

POLITECNICO DI TORINO  
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
Corso di Laurea in Architettura  
**Tesi meritevoli di pubblicazione**

**Eloquio della bellezza. Progetto del concorso internazionale di architettura:  
l'Académie des Arts de la ville de Gravelines**

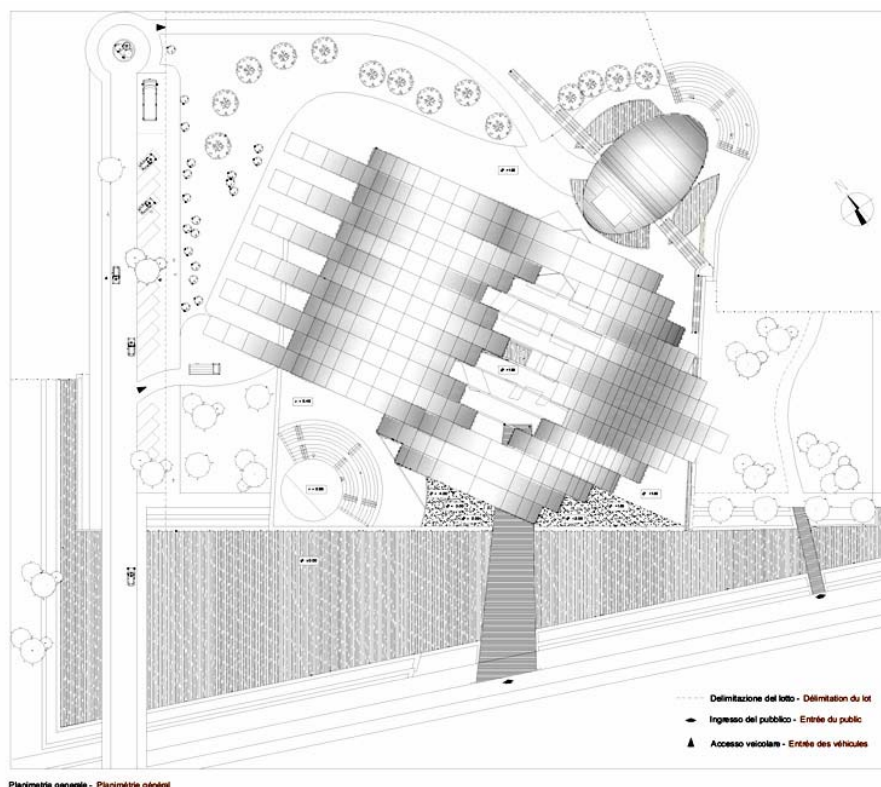
di Germana Rovinolo

Relatore: Sergio Ignazio Vitagliani

Questa tesi ha come oggetto il progetto del concorso internazionale di architettura voluto dalla municipalità di Gravelines, nella regione Nord Pas de Calais, Francia, per la costruzione di un'Accademia di Arti.

In primo luogo si è svolto un approfondimento teorico riguardante dapprima il tema della bellezza in architettura facendo un excursus delle sue concezioni dall'antichità ad oggi, e l'integrazione tra le arti e sul ruolo centrale che l'architettura riveste in questo processo, in quanto espressione artistica poi; successivamente è seguita la fase di progettazione.

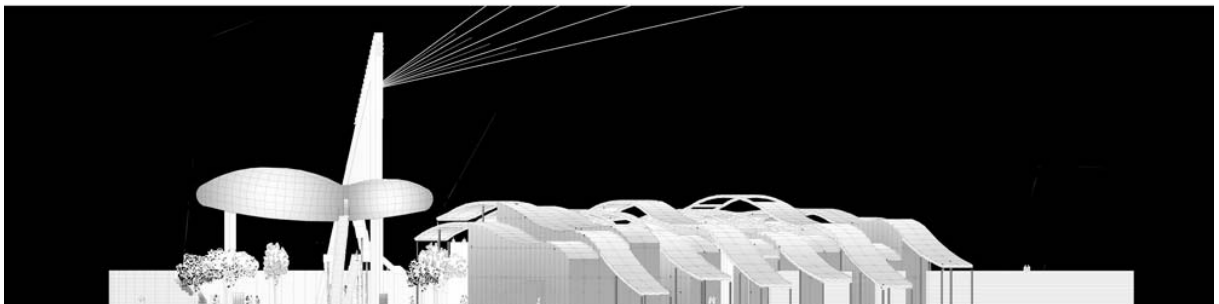
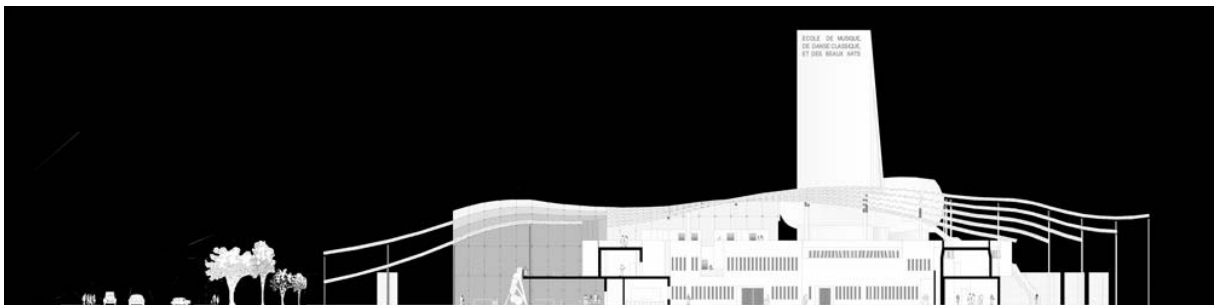
Fondamentale in questa ricerca progettuale si è rivelato lo studio dell'approccio alla progettazione che Peter Eisenman ha sostenuto nel progetto della "Città della Cultura della Galizia " a Santiago de Compostela.



Planimetria generale con schizzi e foto per l'inquadramento del sito

Un'approfondita analisi del contesto e dei tessuti urbani esistenti e la necessità di creare un luogo che fosse un centro nodale, perno, di tre borghi, al fine di dare continuità al tessuto urbano, ha condotto verso una prima idea di progetto, confermata poi lungo tutto l'iter progettuale, che prevede la creazione di un'architettura realmente "intessuta" sul territorio, che nasce dalla sovrapposizione dei reticoli urbani dei tre nuclei, fondata sull'ipotesi dell'esistenza di un "patrimonio genetico" di ogni luogo, da far riemergere dal territorio al fine di manifestare la propria identità.

Le "figure" sono qui cercate, come fa Eisenman a Santiago del Campostela, nella fusione tra architettura e topografia.



Sezione trasversale e Prospetto Nord in visione notturna

Al piano terra è stata posizionata la griglia del nucleo racchiuso dalla cinta bastionata esagonale che si è concretizzata in un esagono perimetrale "tagliato" da due delle principali strade che tagliano l'attuale cinta, lasciando spazio al suo interno ad una corte semicoperta nella cui pavimentazione è possibile cogliere il restante tessuto urbano.

Al livello superiore è posizionata la griglia di Petit Fort Philippe la cui perimetrazione esterna è pentagonale; in luogo di progetto si è lasciato che l'affaccio interno su corte rimanesse quello esagonale mentre la griglia del pentagono ha preso forza nei tagli e nella ripartizione degli interni operati sempre sulla base del reticolo urbano.

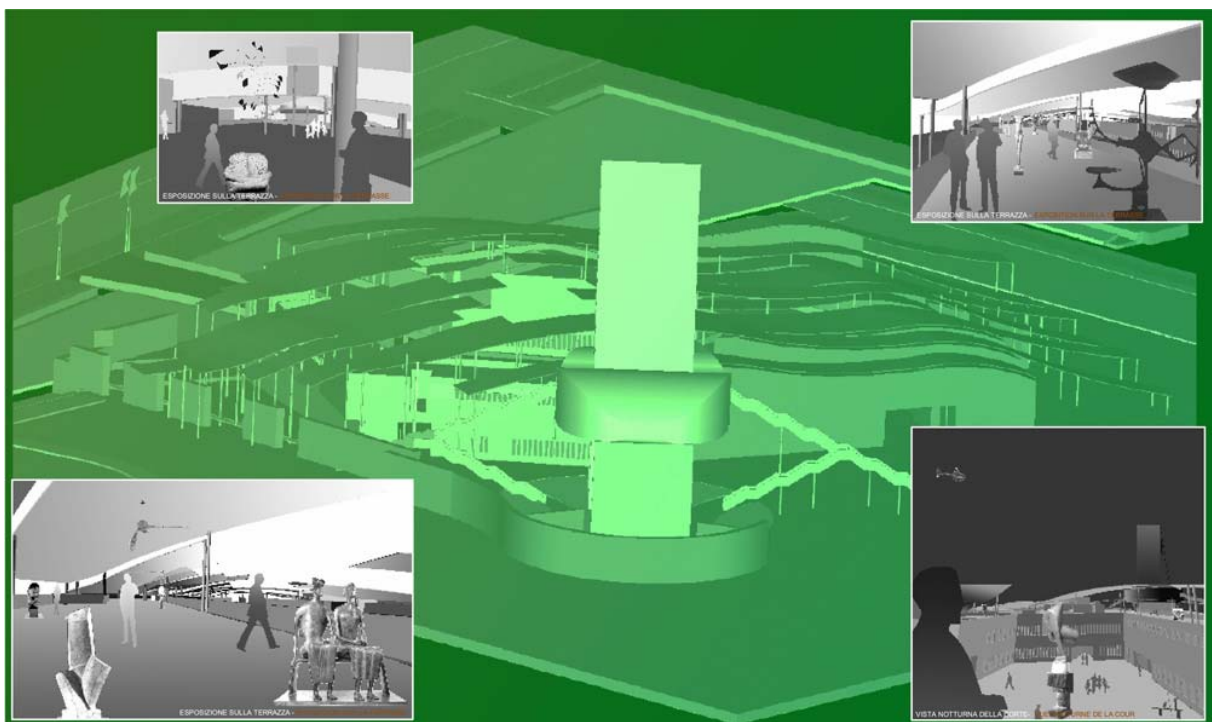
Attraverso i collegamenti verticali, interni al corpo centrale, si può giungere infine alla grande terrazza coperta che funge da spazio espositivo insieme alla sala situata al piano terra e allo spazio interno ed esterno alla corte.

Il terzo reticolo, quello del borgo des Huttes è di tipo cartesiano e si è concretizzato in tre elementi fondamentali del progetto disposti secondo l'ortogonalità data dalla proiezione della costa sul sito del progetto: i blocchi vetrati delle aule e della biblioteca, la copertura e l'auditorium.

La massa vetrata e la copertura rappresentano l'acqua, una presenza determinante in questo luogo così vicino al mare, ma anche una presenza richiesta dalla committenza che desiderava un progetto in cui gli elementi naturali fossero messi in risalto in ragione del contesto di particolare pregio ambientale del sito. Dunque una scelta non di pura natura estetica bensì il tentativo di coniugare un'esplicita richiesta della committenza con un elemento della morfologia del luogo, parte del patrimonio genetico del territorio.

L'auditorium invece è l'eccezione alla regola compositiva: con forme sinuose sovrasta il corpo centrale e la copertura, e la sua torre scenica diventa riferimento visivo.

L'intero progetto è racchiuso da una cortina in mattoni tagliato stavolta non dalle strade di uno dei reticoli, bensì secondo l'andatura dell'elemento naturale considerato: le onde dell'acqua.



Prospettive in rendering

“Il grande vuoto che Eisenman intende colmare ha a che fare con la stratificazione dei “testi” esistenti e non visibili che affermano l'a-temporalità della memoria nella simbiosi fra futuro, presente e passato” (Silvio Cassarà, Soggetto-Oggetto-Complemento. Breve cronistoria di un'architettura “spiazzante”. In Peter Eisenman, “Contropiede”, Skira ed., Milano 2005).

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Germana Rovinolo: [germana.rovinolo@tiscali.it](mailto:germana.rovinolo@tiscali.it)